

l'utilizzo delle risorse; ora abbiamo posto dei limiti di tempo invalicabili: questo è il motivo per cui l'utilizzazione delle risorse sta crescendo molto più in fretta.

C'è però un altro rimedio di più lungo periodo da adottare, quello di educare una nuova generazione di giovani burocrati che sia in contatto diretto con Bruxelles e che conosca le procedure comunitarie in modo da fare da ponte tra queste ultime e quelle nazionali. Questo è l'obiettivo: ripeto però che arriveremo all'utilizzazione del 100 per cento delle risorse e quindi non perderemo neanche una lira di quanto affidatoci dall'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, debbo dire la verità: tante volte tra le reali volontà o intenzioni del Governo e il riscontro sulle cose può nascere qualche contraddizione o contrattempo, magari determinati dalla natura stessa dei contributi o, in alcuni casi — come succede purtroppo per noi — dovuti all'inerzia o all'inefficacia di chi questi provvedimenti deve recepirli.

Penso quindi che sia necessario intervenire in modo più strutturale, garantendo in ogni caso al Mezzogiorno priorità sullo sfruttamento degli investimenti soprattutto per infrastrutture e per garantire la sicurezza dei cittadini, colmando il divario esistente e dando la possibilità, a chi voglia effettivamente investire, di trovare le necessarie condizioni di sicurezza.

Una sburocratizzazione ed uno snellimento delle procedure di spesa, oltre magari all'attivazione dei poteri sostitutivi, potrebbero garantire quella spinta propulsiva che serve per avviare questa fase decisiva di sviluppo. Proprio sulla creazione e sull'utilizzo di poteri sostitutivi si giocherà quest'importante possibilità. Ecco perché le regioni debbono essere spronate ed il Governo deve sempre esercitare le sue prerogative, soprattutto nei momenti importanti come questo, al quale vorremmo si dedicasse maggiore attenzione.

(Iniziativa relative alla crisi albanese)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pezzoni n. 3-02836 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Pezzoni ha facoltà di illustrarla.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente del Consiglio, la nostra preoccupazione principale è oggi l'Albania, paese dove è in atto una gravissima crisi insieme politica e civile che mette in discussione la fragile democrazia e le fondamenta stesse della convivenza democratica e civile in quel paese.

A nostro giudizio non è solo una questione di ripristino dell'ordine pubblico, che pure è indispensabile; dopo l'assassinio del numero due del partito democratico, che è all'opposizione, bisogna ricostruire le ragioni del dialogo e della convivenza politica. Occorre una soluzione politica. La nostra domanda è proprio questa: cosa sta facendo il nostro Governo in chiave internazionale ed europea, oltre che nei rapporti bilaterali? Come ci stiamo muovendo? Qual è il suo giudizio sull'attuale momento vissuto dall'Albania, signor Presidente? Qual è l'evoluzione in corso? Come cerchiamo di rimediare al peccato di origine della fragile e giovane democrazia albanese, quello per cui chi prende il potere è tutto, nega l'opposizione, e viceversa? Dunque come ristabilire le regole democratiche, come fermare il gioco della delegittimazione reciproca, come rendere più forte la democrazia e le istituzioni dell'Albania.

Ecco la questione che intendiamo sottoporle, signor Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, Presidente del Consiglio dei ministri. La situazione creatasi in Albania è davvero complessa e difficile; già ne ha parlato il ministro degli esteri

Dini ieri davanti alla Commissione esteri, per cui rinvio al quadro da lui illustrato aggiungendo qualche osservazione.

Vi è una profonda differenza tra l'attuale crisi e quella dello scorso anno; la prima era dovuta ad un completo collasso delle istituzioni pubbliche con uno stato di anarchia generalizzato su tutto il territorio del paese e per questo si rese indispensabile un intervento di carattere internazionale coordinato dall'Italia. La crisi di questi giorni ha prodotto gravi disordini nella capitale e per qualche ora ho temuto che si ripetesse la situazione dell'anno scorso ma — ecco la grande differenza — le istituzioni hanno tenuto, come dimostrano le ultime notizie dalle quali risulta che l'ordine pubblico appare in fase di ristabilimento, mentre nelle varie città del paese distanti dalla capitale non vi sono stati disordini ulteriori.

Dalle ore tredici di domenica scorsa sono stato in costante contatto con il Primo ministro Nano, con il Presidente della Repubblica Mejdani e con il capo dell'opposizione Berisha. Vi è stato un continuo ruotare di messaggi e colloqui telefonici nel corso dei quali ho riaffermato la necessità di fare il possibile per abbandonare per sempre forme di contrapposizione politica che possono condurre allo scontro intollerante e alla violenza fisica. Come ha ricordato l'onorevole interrogante, occorre ristabilire una vita democratica che rispetti il ruolo dell'opposizione e non crei tensioni continue. Ho rivolto il mio appello richiamando le aspettative della comunità internazionale, in primo luogo dell'Italia, la quale ha il diritto di avere queste aspettative dall'Albania, paese al quale la comunità internazionale ha prestato e continua a prestare assistenza per avviarlo ad un recupero dei valori democratici civili.

In secondo luogo, ho ricordato che è necessario impostare la vita politica albanese in termini che garantiscano la dialettica e l'alternanza, che sono essenziali per la vita di una democrazia. Per l'immediato, niente vendette e niente boicottaggi; per il futuro, l'attivazione di piena

cooperazione istituzionale tra tutti i partiti, cooperazione che è sempre mancata.

Sottolineo di aver ricordato a Nano e a Berisha che questo sarà il criterio fondamentale con cui l'Italia valuterà il processo democratico dell'Albania per modulare di conseguenza il proprio atteggiamento in tutti i campi nei confronti del paese. Noi abbiamo infatti una grande responsabilità nei confronti dell'Albania dove stiamo svolgendo un ruolo molto serio e al quale dedichiamo un'attenzione per nulla...

PRESIDENTE. Concluda, signor Presidente del Consiglio. Anche per lei vale la regola degli altri parlamentari.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho concluso.

PRESIDENTE. Grazie.

ALFREDO BIONDI. *Dura lex!*

PRESIDENTE. *Dura lex, sed lex!* Comunque, poiché all'ordine del giorno vi è un'altra interrogazione riguardante lo stesso argomento, potrà concludere il suo pensiero successivamente.

L'onorevole Pezzoni ha facoltà di replicare.

MARCO PEZZONI. Esprimo il pieno sostegno alla linea politica da lei perseguita, una linea politica corretta e forte sul piano internazionale. Lei giustamente ha ricordato che questa seconda crisi albanese è diversa dalla prima (mi riferisco a quella più recente nella storia albanese) proprio perché cominciano a maturare i frutti dell'azione di solidarietà internazionale, a dimostrazione che la via maestra è quella del negoziato politico tra tutte le parti in causa. Lei giustamente si è messo in contatto con il leader dell'opposizione ed il ruolo più importante è affidato alle istituzioni democratiche dell'Albania, *in primis* al Presidente della Repubblica Mejdani. È giusto richiamare le parti politiche albanesi ad un forte

senso di responsabilità affinché individuino loro la formula più adatta per uscire dalla crisi.

Suggerire noi, qui dall'Italia questo gioco di formule politiche è davvero una forma di provincialismo o almeno una proiezione dei nostri giochi interni su altri paesi. Devono essere loro, gli albanesi, a scegliere in autonomia una soluzione politica forte ed autorevole che ottenga consenso.

Su tale questione mi viene da fare una battuta: il capo dell'opposizione in Italia dice che le riforme istituzionali se le faranno da soli, quando l'opposizione diventerà maggioranza. Raffrontando quest'ultimo contesto con la situazione albanese, mi pare forse che Berisha non abbia ancora capito del tutto le regole della democrazia se pensa ad un rovesciamento del sistema politico attuale e non invece a ciò cui dobbiamo richiamarlo, vale a dire la necessità di riformare insieme all'attuale maggioranza albanese le regole della nuova costituzione! Sappiamo che in Albania si discute moltissimo sul tema delle nuove regole anche costituzionali; e tutte le parti politiche albanesi sono chiamate a farle.

In conclusione, vorrei farle due raccomandazioni, signor Presidente del Consiglio. Lei, giustamente, ha detto che non si tratta di solidarietà o di interventi *una tantum*. Noi abbiamo portato avanti quella grande missione a livello multinazionale (la missione «Alba»); ma oggi siamo chiamati ad una fase nuova: quella della cooperazione economica e quella della cooperazione sociale, bilaterale e multilaterale permanente! È questo lo sforzo che la invito a fare anche con la prossima finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Aumento delle pensioni sociali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Strambi n. 3-02837 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Carazzi, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MARIA CARAZZI. Il 1997 è stato il primo anno a partire dagli anni ottanta in cui il numero delle pensioni risulta in flessione, mentre aumenta l'importo unitario con una media di poco più di 13 milioni annui. Il punto dolente è però che l'aumento medio non corrisponde ad un aumento dell'ammontare delle fasce minime delle prestazioni; intendo riferirmi alle pensioni sociali, all'assegno sociale ed alla pensione minima. Vi sono talune informazioni di stampa relative al miglioramento di queste prestazioni e noi le chiediamo se esiste già un'ipotesi al riguardo. Non si tratterebbe certo di interventi assistenziali, ma di interventi di giustizia sociale che contribuirebbero anche ad aumentare la domanda interna.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Prima di rispondere specificamente alle domande poste nell'interrogazione in esame, vorrei precisare che le notizie apparse stamattina sul contenuto della finanziaria in vari quotidiani non è che possano trovare una loro giustificazione, un loro accoglimento globale perché si parla di facilitazioni e di aiuti in tutte le direzioni, che esigerebbero una situazione finanziaria che nessun paese al mondo ha.

Tornando al problema specifico, è evidente che l'assegno minimo è meno che minimo in Italia: non è sufficiente nemmeno per condurre una vita miserevole per alcune persone. L'obiettivo del Governo di essere attenti a questi punti di povertà molto specifici e molto forti è una preoccupazione primaria. È mia intenzione cercare di affrontarla nella finanziaria. Con quale larghezza di mezzi o meno, lo discuteremo proprio nelle prossime ore. Però, da parte mia, sento che questo discorso è prioritario.

PRESIDENTE. L'onorevole Carazzi, co-firmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARIA CARAZZI. Anche se restano comunque aperti grandi problemi sul versante della spesa sociale, è opportuno che almeno vi sia questo segnale per attenuare l'ansia che attanaglia pensionati e pensionandi ogni volta che in un telegiornale o in un dibattito si sente pronunciare la parola « pensioni ». Sulle pensioni il terrorismo lo lasciamo fare al Fondo monetario internazionale che non può dare consigli a nessuno visto l'esito catastrofico dei suoi indirizzi finanziari.

Lei, Presidente Prodi, dice che si tratta di scegliere, di selezionare degli interventi della spesa pubblica. D'accordo, sarebbe urgente però a questo proposito (aggiungo un'altra partita molto importante) tenere presente la necessità di aumento delle maggiorazioni sociali.

Si tratta dunque di scegliere! Per qualcuno ogni lira destinata all'aiuto delle imprese è considerata ben spesa e ogni lira che va alle pensioni è considerata « zavorra », come elegantemente titolava il quotidiano confindustriale di mezzo agosto. Vi è un rifiuto da parte del capitale finanziario e dell'opinione pubblica moderata ad ammettere che quote di risparmio, come è il risparmio pubblico previdenziale, restino al di fuori delle loro disponibilità; così come c'è resistenza ad ogni intervento di redistribuzione, ma noi dobbiamo andare in questa direzione.

Dai dati della distribuzione del reddito, come lei sa, circa il 10 per cento di ultrasessantacinquenni è in condizione di povertà. Dove vi è forte disoccupazione, come nel sud, ci sono più soggetti a carico di un reddito da pensione. L'evidenza ci si presenta — lei non può più andare in incognito nei supermercati — ogni volta che vediamo le anziane e gli anziani fare le loro piccole spese badando alla ricerca delle merci a prezzo più basso. Spero che anche lei, come noi, ne sia preoccupato e che in sede di finanziaria si adottino dei

provvedimenti. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**(Iniziativa in relazione
alla crisi albanese)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Marinacci n. 3-02838 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Marinacci ha facoltà di illustrarla.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente del Consiglio, questo Governo affermava qualche tempo fa che la causa delle insurrezioni in Albania avesse carattere politico e che bisognava cambiare la sua dirigenza democraticamente eletta in quel paese dopo tanti anni di regime comunista e assolutista, cosa che poi puntualmente è stata fatta, violando, e lo sappiamo tutti in quest'aula, ogni più elementare principio di democrazia, e senza avere voti in Parlamento, vi impegnaste ad un intervento di *pax* cosiddetta « prodiana » nei Balcani.

Oggi la situazione economica in Albania è recessiva, l'ordine pubblico, lo sappiamo tutti, è un disordine pubblico, la libertà di parola e di pensiero è negata nel Parlamento albanese, e chi parla viene o trucidato o arrestato. Questa è la verità.

C'è poi un'altra verità. I clandestini continuano ad invadere l'Italia, rubano, scippano e spacciano senza controllo e senza punizione, considerate le vigenti leggi italiane sull'immigrazione che questo Governo ha adottato.

Le chiedo solo cosa intenda fare affinché questa situazione e queste piaghe vengano ad eliminarsi.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sull'immigrazione la mia risposta è chiara. Le leggi recenti rimediano a quanto da lei detto; abbiamo

stabilito una quota per l'Albania e la riammissione dei clandestini ha assunto ormai una dimensione regolare e continua. In questi giorni siamo un po' turbati dagli ultimi eventi, tuttavia direi che anche in futuro potremo regolare, con l'accordo del Governo albanese, il traffico delle persone in modo pulito, regolare, secondo le leggi che sono estremamente chiare e severe.

Vi è poi il problema che lei poneva della democraticità interna, dell'andamento della vita politica in Albania. Devo riaffermare che l'azione del Governo italiano è volta a far sì che il Governo albanese concentri le priorità di azione sulle esigenze fondamentali del paese, che sono la ricostruzione dell'apparato pubblico che tuteli l'interesse generale, lo sviluppo della società civile, il progresso economico e l'efficace lotta alla corruzione e alla criminalità. Noi rinnoviamo la nostra pressione sul Governo e sull'opposizione perché questi obiettivi vengano raggiunti.

In questi giorni l'Italia ha energicamente richiamato la sua attenzione su questi obiettivi, ha operato anche in sede internazionale, non solo direttamente sui governanti albanesi, ma nell'ambito di tutta l'Unione europea, lavorando anche in consonanza con il Governo greco che, come noi, è interessato a questi problemi, proprio perché vi sia un generale e oggettivo rispetto delle regole democratiche e il superamento di questa crisi.

Abbiamo poi lavorato in un'altra direzione, che per fortuna non si è resa drammaticamente necessaria, cioè quella della protezione degli italiani residenti in Albania, perché ormai la nostra comunità in Albania è numerosa, si tratta di imprenditori, religiosi, pubblici dipendenti, ausiliari che stanno aiutando la ricostruzione dello Stato albanese. Abbiamo dedicato, naturalmente, alla protezione di costoro in questi ultimi giorni le energie più forti e la maggiore urgenza.

Questa è l'azione italiana. Finora, come dicevo nella risposta precedente, non abbiamo una diffusione della tragedia al resto del paese ed abbiamo un segno che

le strutture dello Stato si vanno riprendendo. È anche conseguenza dell'aiuto che è stato dato non specificamente al Governo, né all'opposizione, ma allo Stato albanese, alla struttura sociale albanese a ricostituirsi se si è evitata in questi giorni la tragedia che sembrava imminente. Speriamo che questo avvenga anche in futuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, molte volte mi interrogo. È vero che la politica ha due facce, ma qui sosteniamo due cose distinte e distanti. Con gli attuali esponenti dell'opposizione anche il sottoscritto ha rapporti, anche telefonici: ebbene, essi affermano tutto il contrario di quello che lei dice. Una volta facevano vedere perfino tre persone che in piazza Scanderbeg stavano facendo una manifestazione; oggi di Scutari lei non sa niente e di Tirana ci ha detto che la situazione è normale. Oggi gli italiani che sono là dicono che si autodifendono da soli. La situazione non può avere due facce.

Qui, invece, c'è da ricordare che i clandestini vanno e vengono. In Puglia siamo ormai al collasso per ciò che riguarda i clandestini, i quali vanno dappertutto e rubano, mentre secondo le leggi — lei lo sa meglio di me —, preso un clandestino, c'è bisogno di tre carabinieri che lo portino in questura e lo identifichino, dopo di che, quando sarà stato celebrato il processo, costui potrà forse essere rimpatriato.

Io proponevo con un ordine del giorno la famosa *Adriatica Lines* a 100 mila lire. Ebbene, questo Governo lo sta realizzando, ma non approvò quell'ordine del giorno. Siamo al ridicolo, signor Presidente. Noi italiani — anzi, noi pugliesi o noi terroni — chiederemo di essere razza protetta, perché ormai sono di più i clandestini che abbiamo nelle case. Glielo dice uno che è anche sindaco di una città dove, per quanto riguarda la microcriminalità, con i carabinieri impieghiamo il 70 per cento del tempo per arrestare questa

gente. Lei lo sa meglio di me, signor Presidente. Eppure, tutto va bene. Signor Presidente, la prego!

È stato sovvertito un sistema democratico, liberamente eletto, e adesso lei ci viene a dire: «Stiamo fermi» — questo le fa onore — «Cerchiamo di ricomporre». Per ricomporre, però, non bisogna minacciare nessuno in un sistema democratico, ma si deve permettere agli esponenti in Parlamento di esprimere le proprie idee. Non bisogna trucidare nessuno, neanche in un Parlamento a colpi di pistola, signor Presidente. Questa, invece, è la verità, che in Albania, che doveva essere un protettorato di questo Governo, la situazione sta sfuggendo di mano...

PRESIDENTE. Deve concludere.

NICANDRO MARINACCI. ...perché anche lì esistono ancora, dopo tanti anni di comunismo, uomini liberi (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR, di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

(Tutela dei diritti della persona nei processi penali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-02841 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Signor Presidente del Consiglio, l'Italia — e forse anche lei — ha assistito sgomenta l'altro ieri sera alla trasmissione televisiva di alcuni minuti di un interrogatorio registrato su una bobina dal Sisd e misteriosamente ricomparso dopo che era misteriosamente scomparso, un interrogatorio la cui principale teste d'accusa nel caso dell'omicidio della studentessa Marta Russo veniva minacciata, torturata psicologicamente, riceveva promesse illecite, veniva ricattata e alla fine — questo comincia a verificare il dibattito —

«imboccata» perché dicesse i nomi che la procura si aspettava da lei; una teste che avrebbe dovuto essere invece indagata e, quindi, avere a disposizione un avvocato.

È stato violato il codice, è stato violato il buon senso, sono stati violati umanità e deontologia. Le chiedo, signor Presidente, se il Governo, di fronte ad un fatto come questo vuole fare qualche cosa, perché finora di fronte a casi simili nulla è stato fatto, oppure se vuole assistere indifferente alla devastazione dello Stato di diritto e alla violazione di garanzie fondamentali dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dell'UDR*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sulla gravissima vicenda relativa alle dichiarazioni rese da Gabriella Alletto nel corso delle indagini preliminari relative all'omicidio della giovane studentessa Marta Russo il ministro di grazia e giustizia ha immediatamente richiesto alla procura della Repubblica di Roma la trasmissione di tutte le notizie e di tutta la documentazione in possesso di quell'ufficio. Analoga richiesta è stata formulata dalla corte d'assise di Roma, ai fini di una ricostruzione completa dell'episodio, specie — proprio secondo quanto viene richiesto dall'interrogante — con riguardo alle modalità di ripresa audiovisiva di alcuni atti e delle forme utilizzate per la redazione di alcuni verbali. Gli uffici richiesti hanno assicurato che provvederanno alla risposta entro i prossimi giorni.

Il ministro ed il Governo sono consapevoli del turbamento creato dall'episodio nell'opinione pubblica, anche per quanto si riferisce ai dubbi sulla correttezza formale e sostanziale delle condotte degli organi inquirenti. Posso assicurare che il ministro di grazia e giustizia valuterà le informazioni e la documentazione trasmesse con la massima attenzione ed assumerà con rapidità le sue determinazioni. Il dramma del processo penale esige

il rispetto di regole che sono poste anche e principalmente a tutela della dignità e della libertà dei soggetti in esso implicati. La Costituzione prima ed il codice di procedura penale poi chiariscono che le dichiarazioni rilasciate da persone informate sui fatti — testimoni e imputati — devono essere frutto di una scelta libera, cosciente e volontaria del soggetto. Agli organi inquirenti è fatto divieto di usare metodi e tecniche suscettibili di condizionare sotto il profilo psicologico le condotte processuali, alterando le capacità mnemoniche e valutative, neutralizzando i meccanismi inibitori e comunque incidendo sotto il profilo della genuinità, della veridicità e della completezza sulle esperienze conoscitive del dichiarante. La Costituzione ed il codice di procedura penale contengono già l'esclusione di sistemi esaminatori che si rivelano tali da giungere a pregiudicare di fatto la possibilità di rendere dichiarazioni veramente libere, coscienti e volontarie: in linea con questi criteri si muoverà il ministro di grazia e giustizia, curando peraltro di non interferire con l'esercizio della giurisdizione in atto e nell'ambito esclusivo delle sue attribuzioni costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente del Consiglio, lei ci ha ricordato le regole e gliene sono grato, perché gli italiani hanno potuto imparare dalle sue parole come dovrebbe funzionare la giustizia in questo paese e come, ahimè, non funziona, perché anche molti magistrati hanno sottolineato in questi giorni, in queste ore, con commenti apparsi sui giornali, che il fatto che è successo a Roma è normale, ed è anormale soltanto perché è venuto alla luce. Esso è venuto alla luce in un modo strano, perché quella intercettazione era scomparsa, la polizia l'aveva smarrita, poi finalmente è stata riconsegnata al tribunale dopo le proteste dei legali ed anche dopo alcune interro-

gazioni parlamentari. Le ricordo, tra parentesi, che sulla vicenda dell'omicidio di Marta Russo, personalmente e con altri colleghi, ho presentato sette interrogazioni, dal settembre dell'anno scorso: il ministro Flick non è mai venuto a rispondere; forse, se avesse creduto di acquisire prima questi elementi, si sarebbero potute evitare alcune cose verificatesi nel frattempo. Due persone sono in carcere da quindici mesi e la verità sembra sempre più lontana. Allora, l'anomalia è che le cose siano venute alla luce, che la bobina registrata dai servizi segreti (e non è il primo caso in cui ho denunciato la presenza dei servizi segreti in questa vicenda ed anche su questo non ho avuto risposta) è stata portata a conoscenza di tutti. Allora, signor Presidente, le regole che lei ha ricordato sono importanti, sono quelle dello Stato di diritto, ma la normalità nelle aule di giustizia di questo paese è diversa e credo che a partire da questo episodio davvero si possa cominciare a riflettere più seriamente sulla funzione del pubblico ministero e sulla differenza tra le funzioni dell'accusa e quelle di chi giudica e credo che forse si possa avviare una discussione più seria, per garantire i diritti di tutti i cittadini. Questo è un caso di ordinaria ingiustizia, non ci sono risvolti politici: per questo, forse, è più importante che tutti noi a partire da questa vicenda ci interroghiamo e — signor Presidente — cominciamo a trovare delle soluzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dell'UDR e misto rete-l'Ulivo*).

(Cooperazione finanziaria con l'Albania)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Leccese n. 3-02839 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Leccese ha facoltà di illustrarla.

VITO LECCESE. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, mentre la

situazione in Albania sembra ritornare sui binari del confronto, seppur aspro ma non violento, tra le forze di Governo e di opposizione del partito democratico di Berisha, noi riteniamo opportuno che il Governo italiano porti avanti con più efficacia, determinazione e speditezza la fase due della missione « Alba ».

Il Presidente Prodi ricorderà le condizioni che il Parlamento pose per approvare l'invio militare, cioè l'inserimento della missione « Alba » all'interno di un percorso di ricostruzione del tessuto democratico e istituzionale, oltre che economico e produttivo di quel paese. All'interno di questo contesto, con l'interrogazione in esame, poniamo due questioni. La prima è relativa al disarmo: ormai, anche alla luce di quanto è avvenuto nei giorni scorsi, non sembra più rinviabile un piano efficace di disarmo della popolazione, una sorta di *guns for food*, armi in cambio di un più consistente invio di aiuti umanitari. Esiste un piano elaborato dal Vicesegretario generale delle Nazioni Unite, Dhana Pala, che attende di essere finanziato ed attuato: infatti, non è possibile pensare ad un'Albania pacificata e normalizzata se in circolazione, tra i civili, vi sono ancora oltre 600 mila kalashnikov e armi di diverso tipo.

La seconda questione — concludo, Presidente — riguarda il rafforzamento delle iniziative di *institution building*: i fatti dell'altro giorno hanno drammaticamente dimostrato, seppure nella differenza delle vicende avvenute l'anno scorso rispetto a quelle di quest'anno, che sono ancora fragilissimi i presidi istituzionali della giovane democrazia albanese.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, condivido in pieno le preoccupazioni degli interroganti, soprattutto riguardo al problema delle armi, che forse sono anche più di quelle che sono state indicate: la situazione delle armi in Albania è fuori da ogni controllo. Abbiamo già lavorato per

pensare a soluzioni del tipo di quelle che sono state richiamate: tuttavia, potremo attuare gli specifici programmi soltanto quando avremo la possibilità del controllo del territorio; altrimenti, diventano piani assolutamente privi di significato, che non fanno altro che riciclare sempre di più le armi, producendo ancora più danni.

Certamente, diventa molto difficile avere una vita completamente normale quando il numero delle armi è non dico sia pari a quello dei cittadini, ma forse pari al numero dei cittadini maschi adulti: questa è la situazione reale dell'Albania. Le assicuro, onorevole Leccese, che il problema ci sta veramente a cuore, perché finché non l'avremo superato non avremo risolto il problema Albania.

Per quanto riguarda l'altra questione collegata della ricostruzione delle istituzioni albanesi, abbiamo effettuato uno sforzo finanziario in questa direzione: abbiamo aiutato punto per punto, anche in settori molto nascosti, la rinascita dello Stato albanese, aiutandone la ricostruzione nei punti fondamentali. I successi e i progressi sono stati molto forti: per questo motivo bisogna che l'attuale momento di tensione venga superato. Altrimenti si torna indietro in una situazione di rottura della vita democratica e soprattutto diventa più complesso per l'Italia, come istituzione ed anche come popolo, continuare questa attività di aiuto e di vicinanza al popolo albanese.

PRESIDENTE. L'onorevole Leccese ha facoltà di replicare.

VITO LECCESE. Ringrazio il Presidente del Consiglio per la sua soddisfacente risposta ed anche per quanto il Governo ha fatto, svolgendo un ruolo positivo che gli è stato riconosciuto dal ministro degli esteri albanese, Milo, ieri nell'incontro con il corpo diplomatico: egli ha ringraziato per la continua attenzione che il Presidente Prodi ed il Governo italiano hanno mostrato nelle ore drammatiche della crisi albanese dell'altro giorno.

Lo stesso dipartimento di Stato americano ha sottolineato ed elogiato il ruolo

di mediazione svolto dal nostro Governo durante le ore della crisi. Io credo, signor Presidente del Consiglio, che dobbiamo continuare ad assistere l'Albania nel difficile e travagliato percorso di ricostruzione del tessuto democratico e che tale impegno deve rimanere prioritario non solo per il nostro paese ma per tutta la comunità internazionale. Dobbiamo chiedere, questo sì, la condanna di chi si è reso colpevole dell'efferata uccisione del numero due del partito democratico di Berisha.

Allo stesso tempo, dobbiamo chiedere ora, mentre si sta risolvendo la crisi albanese, al Governo Nano, nella gestione post-crisi, post-*golpe*, di usare moderazione, di usare cautela, perché si ricerchi ad ogni costo la via del dialogo e del confronto. Noi riteniamo infatti che quel che manca in quel paese sia la cultura della democrazia, come ha detto poco fa anche il collega Pezzoni, la cultura del confronto e della reciproca legittimazione. Insomma, noi crediamo che sia compito del nostro paese anche quello di far crescere una nuova classe dirigente in Albania, perché, come ha detto Ismail Kadaré proprio nei giorni scorsi, il popolo albanese è stanco di una classe politica misera e cieca, animata solo da sete di vendetta. Il popolo albanese merita altro, merita una classe politica animata da sete di democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Revisione delle stime di crescita del documento di programmazione economica e finanziaria).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boccia n. 3-02840 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

Si tratta di una interrogazione che affronta un tema difficile per me e anche per coloro che ci ascoltano e ci guardano. Spero che lo renda meno complicato l'onorevole Boccia, che ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, è evidente che la crisi asiatica, quella russa e altri accidenti qua e là nel mondo hanno determinato forti turbolenze sui mercati finanziari. L'Italia sta reggendo bene, grazie anche alla politica del Governo Prodi; se non fossimo nell'euro saremmo nei guai.

Però, è indubitabile che qualche riflesso negativo giungerà anche da queste parti. Ciò potrà comportare una modifica della strategia complessiva del suo Governo rispetto alla seconda fase del processo di crescita e di sviluppo? Modificherà il documento di programmazione economica e finanziaria, dovendolo adeguare alle sciagure che arrivano da altri paesi?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nella prima parte della crisi asiatica, l'Italia ha sofferto pochissimo, finché era crisi finanziaria, perché le nostre banche erano poco esposte. Poi, quando è diventata crisi produttiva, la sofferenza è diventata maggiore ed abbiamo corretto il tasso di sviluppo, ma non di una cifra enorme, perché si tratta dello 0,4-0,5 per cento, che è una cifra sensibile ma non enorme.

A questo punto, però, l'economia mondiale non è in situazione di catastrofe o di crisi generalizzata, finché tengono due pilastri, gli Stati Uniti d'America e l'Europa, dentro la quale fortunatamente noi siamo. Questi pilastri contano per più di metà dell'economia mondiale. Quindi, se teniamo, con una politica coordinata, andiamo bene.

Ma questo non ci basta ed ecco la seconda fase, su cui dobbiamo lavorare nell'ambito internazionale come Governo italiano. Non c'è inflazione nel mondo, i prezzi delle materie prime sono decrescenti o per lo meno stabili: c'è la possibilità di dare impulso all'economia e allora lo dobbiamo dare. Il nostro problema è, in sede G7, in sede di Unione europea, in sede di accordi internazionali,

anche con le conversazioni che avremo a New York la prossima settimana, di avere questa politica economica comune — qualcuno la può chiamare neokeynesiana o di rilancio, chiamiamola come vogliamo — che, approfittando del fatto che non c'è inflazione in questo momento, possa dare un rilancio all'economia e rimediare alla situazione che si è verificata con la crisi asiatica.

Nel frattempo, alcune economie asiatiche hanno cessato di calare; non dico che sono in ripresa, per carità, ma abbiamo un pochino di respiro. Allora, ci attendiamo in questa fase di potere, con la nostra iniziativa, tamponare la crisi e poi riprendere il cammino che è stato interrotto.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

ANTONIO BOCCIA. La risposta del Presidente Prodi mi tranquillizza (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)...

ENZO TRANTINO. Meno male!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi!

ANTONIO BOCCIA. ...e credo tranquillizzi gli italiani. Né penso, Presidente, che dobbiamo preoccuparci più di tanto di qualche rumore, perché ricordo che due anni fa c'era ben altro in quest'aula e poi, dopo due anni, il successo dell'entrata nell'euro ha smentito assenze e mormorii. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-rete-l'Ulivo*). Mi auguro che la tranquillità con cui il Presidente Prodi oggi ci ha detto che la strategia continua — sia pure in presenza di difficoltà — sia un segno positivo: probabilmente fra tre anni (perché il Governo durerà cinque anni, siamo all'inizio della seconda fase) registreremo che anche gli impegni assunti oggi — la seconda fase dello sviluppo, della crescita e dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno — avranno un puntuale riscontro.

Quindi mi dichiaro molto soddisfatto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bogi, Corleone, Treu, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 10, alleanza nazionale, nella XXIII circoscrizione Calabria, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Raffaele Valensise, accolte dalla Camera nella seduta del 15 settembre 1998, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, a' termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277, ha accertato che il candidato Elio Colosimo segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati alla stessa lista non eletti nei collegi uninominali della medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Elio Colosimo per la XXIII circoscrizione Calabria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale, in relazione alla legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc.IV-ter, n. 56/A).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 56/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 56/A.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore l'onorevole Ceremigna, vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.* La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità trasmessa dal tribunale di Roma. La richiesta è formulata in relazione ad un procedimento penale concernente il deputato Vittorio Sgarbi, imputato del reato di diffamazione col mezzo della stampa.

I fatti riguardano alcune dichiarazioni rese dal deputato Sgarbi alle agenzie giornalistiche ANSA e AGI, che effettuavano il lancio in data 27 aprile 1994, attraverso le quali egli avrebbe, secondo il capo di imputazione, asseritamente offeso, anche con l'attribuzione di fatto determinato, la reputazione di Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo. In particolare l'onorevole Sgarbi avrebbe affermato, in relazione al procedimento penale nei confronti del senatore Giulio Andreotti, indagato, come è noto, da quella procura della Repubblica, di aver dato mandato ai suoi legali di denunciare il dottor Caselli, in quanto « il processo Andreotti è un processo politico » ed ancora che lo avrebbe denunciato per « truffa aggravata abuso d'ufficio per aver utilizzato il proprio ruolo per un'azione politica ».

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 2 luglio 1997 procedendo anche all'audizione del deputato interessato. La Giunta ha avuto modo di rilevare che la questione oggetto delle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi ha costituito anche l'argomento di alcune interrogazioni parlamentari. Nel corso della sua audizione l'onorevole Sgarbi ha inoltre fatto presente che le sue affermazioni avevano un contenuto eminentemente politico e non erano intese a diffamare la persona del procuratore della Repubblica di Palermo. Tale è stata anche l'opinione della Giunta, che ha rilevato che i suddetti temi sono stati a lungo — e permangono tali anche al momento attuale — al centro del dibattito politico e parlamentare, dibattito

in ordine al quale ogni partito, ogni gruppo e anche, in definitiva, ogni singolo parlamentare ha legittimamente maturato le proprie opinioni.

Per tali motivi la Giunta propone pertanto all'Assemblea di dichiarare insindacabili le dichiarazioni rese nel caso di specie dall'onorevole Sgarbi.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale, a nome del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15 è ripresa alle 15,40.

Si riprende la discussione.

(Votazione - Doc. IV-ter, n. 56/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 56/A, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nel-

l'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i> .	22).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (4917); e delle abbinare proposte di legge: Napoli ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (5098); Berlusconi ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (5099); Casini ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione (5107) (ore 15,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione; Berlusconi ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale; Casini ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione.

Ricordo che nella seduta di ieri è da ultimo mancato il numero legale sull'emendamento Teresio Delfino 1.87 *(per l'articolo 1, gli emendamenti ed i subemendamenti vedi l'allegato A - A.C. 4917 sezione 1)*.

Do lettura del parere adottato in data odierna dalla V Commissione (Bilancio):

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 1.130 della Commissione e 1.131 del Governo, con la seguente osservazione: si valuti l'opportunità di procedere ad un coordinamento tra l'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 10, e quella che verrebbe introdotta, in fine del comma 8 dell'articolo 1, in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento 1.131 del Governo (parrebbe, infatti, la previsione di cui al comma 10 riferita, in definitiva, esclusivamente al comma 7), nonché l'opportunità di spostare il comma 9 dell'articolo 1 dopo il comma 10 del medesimo articolo, secondo quanto già richiesto dal parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 10 settembre 1998;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 2.2 del Governo a condizione che, dopo le parole: « per lire 149.823 milioni per l'anno 1999 », le parole: « e per lire 165 milioni per il 2000 » siano sostituite dalle seguenti: « e per lire 105.323 milioni per il 2000 »;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 2.1 della Commissione, in quanto contiene una riformulazione della norma di copertura finanziaria di portata più limitata rispetto a quella recata dall'emendamento 2.2 del Governo e non in grado di coprire anche gli oneri derivanti dall'emendamento 1.131 del Governo.

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1
— A.C. 4917)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e dell'UDR — Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 448
Maggioranza 225
Hanno votato sì 227
Hanno votato no . 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste).

VASSILI CAMPATELLI. Chiediamo il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*Vivi commenti — Proteste*).

Onorevoli colleghi, questo clima da stadio non conviene proprio ad alcuno.

Invito i segretari ad effettuare gli opportuni accertamenti e poi procederemo alla ripetizione della votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente — Applausi polemici di deputati del gruppo di forza Italia*).

NICOLA BONO. Ma che sta dicendo? Lei deve chiudere la votazione!

PRESIDENTE. Ribadisco che procederemo a ripetere la votazione. I deputati segretari hanno portato a termine i loro accertamenti?

LUCA VOLONTÈ. Collaborazionista!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, lei, seguendo un suo criterio, ha annullato la votazione; però ritengo che si dovrebbe comunicare in aula l'esito di una votazione, anche se essa viene annullata per i

motivi che lei ha ritenuto opportuni. Non si annulla una votazione senza che l'Assemblea possa comunque percepire il risultato del voto stesso. Lei ritiene il voto nullo...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non è così: il risultato della votazione relativa all'emendamento Teresio Delfino 1.87 è acquisito; per quanto riguarda l'emendamento successivo Aprea 1.38, si stava ancora votando e quindi non era stato acquisito il risultato: è proprio quest'ultima votazione che è stata annullata, quella di cui non si aveva ancora il risultato.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari hanno concluso i loro accertamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.38.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Chiesa 1.90.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	73
<i>Hanno votato no</i> .	346).

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, vorrei solo cortesemente invitarla a ricordare i pareri della Commissione e del Governo sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Sbarbati: finora erano tutti contrari e mi ripromettevo di avvertire l'Assemblea in caso di parere favorevole; comunque, mi premurerò di farlo in futuro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Vorrei motivare l'avviso contrario del nostro gruppo su questo emendamento che concerne il comma 4 dell'articolo 1, relativo ai titoli che dovranno essere attestati alla fine dell'adempimento dell'obbligo.

Abbiamo più volte sottolineato che con questo provvedimento di fatto anticipiamo una riorganizzazione del sistema scolastico, che verrà affidata ad una legge di riordino dello stesso; non interveniamo quindi a modificare gli attuali cicli della scuola italiana, che come noto sono 3: scuola elementare, media e media superiore. Soltanto alla fine di un ciclo di studi è possibile rilasciare un diploma che attesta il risultato finale di un ciclo ed il conseguimento di un titolo di studio.

In questo caso ci limitiamo ad innalzare di un anno l'obbligo; ne abbiamo già ampiamente argomentato le ragioni. Riteniamo quindi che sia sufficiente, come prevede il testo del provvedimento, il diploma di scuola media, che resta come diploma terminale di un ciclo di studi, nonché un'attestazione del compiuto obbligo, cioè una certificazione.

Questo sembra un modo corretto per affrontare il problema: non esiste un diploma che attesta l'assolvimento dell'obbligo poiché il diploma rappresenta un titolo che si consegue dopo aver superato

un esame al termine di un ciclo di studio. In questo caso non abbiamo toccato gli ordinamenti e quindi pensiamo che la certificazione prevista dalla legge sia sufficiente ad attestare l'assolvimento dell'obbligo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Il fatto che il testo legislativo non preveda un diploma finale è in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione e con l'esegesi dei lavori costituzionali che nel diploma finale ha indicato uno strumento volto ad assicurare un'effettiva parità di trattamento tra scuola statale e scuola non statale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i>	.	214).

VASSILI CAMPATELLI. Armaroli...!

GINO SETTIMI. Armaroli ha votato per cinque!

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, gradiremmo che lei rivolgesse anche un occhio verso i nostri banchi: siamo in tanti ad alzare la mano perché, pur avendo votato, risulta che non lo abbiamo fatto. Le chiedo di far ripetere la votazione. Sono presente ed ho votato, ma

risulta che non ho votato; lo stesso vale per il mio collega Gazzara e per altri ancora. Chiedo nuovamente che venga ripetuta la votazione di poco fa.

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiaco, se risulta dagli accertamenti degli uffici che il sistema non funziona, si ripete la votazione; se risulta che non vi sono inconvenienti di funzionamento del sistema elettronico non posso fare ripetere la votazione.

ELIO VITO. Deve controllare i posti in blocco!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non è un problema di controllo del Presidente, se consente. Sto facendo fare la ricerca; se gli uffici mi diranno che ci sono stati inconvenienti, sarà giusto ripetere la votazione, altrimenti non vi è ragione per farlo. Dico questo con molta obiettività.

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, vorrei segnalarle che non è stato il solito blocco, nel senso che non è apparsa sul *display* la dicitura « bloc », ma è stato come se non vi fosse il contatto elettrico. Non si è acceso nulla.

PRESIDENTE. Purtroppo mi dispiace, ma non risulta.

TIZIANA MAIOLO. Non si può ripetere la votazione?

PRESIDENTE. Non risulta agli uffici dalla registrazione elettronica, nel senso che tutti i terminali sono indicati come funzionanti.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, lei però non può mettere in dubbio la nostra parola *(Commenti)*!

PRESIDENTE. Non metto in dubbio la sua parola. Vede come sono sereno?

Prendo su di me la colpa e procederò con una lentezza esasperante prima di chiudere le votazioni in modo da dare la possibilità, se vi sono lentezze di riflessi da parte di qualcuno, di aumentare la propria velocità. Mi carico io di tale responsabilità, ma non posso contravvenire a quello che mi hanno comunicato i funzionari. Lei ha ragione ma credo che abbiano ragione anche gli altri.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Mi scusi, Presidente, ma a me pare che si possa verificare in tempi ragionevolmente brevi se dal tabulato risultino votanti o meno i colleghi che hanno lamentato il mancato funzionamento dell'impianto di votazione (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*); perché se risultasse che essi, pur essendo presenti in aula e avendo votato e quindi avendo espresso la loro volontà, non risultassero votanti, allora la votazione sarebbe sicuramente inficiata.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, non è questo il caso, però se noi accedessimo ad una tesi di tal genere, un qualsiasi deputato, al quale non andasse bene l'esito di una votazione, potrebbe riservarsi di non votare dicendo di non aver potuto votare (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Non è questo il caso, ma consegneremo all'incertezza più assoluta le nostre votazioni.

Non voglio rilevare che è successo oggi, come si verifica regolarmente, che dopo un controllo delle schede i voti dell'opposizione diminuiscono regolarmente di almeno 15-20 unità, mentre aumentano quelli della maggioranza (*Applausi - dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. E quelli della maggioranza?

MAURO GUERRA. Non voglio dire altro, però, per favore, si continui con le votazioni.

TIZIANA MAIOLO. Guerra, anche voi votate per due o tre! Vengo io a verificare le schede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 15,55*)

PRESIDENTE. Colleghi, annullo la votazione di poco fa; procediamo pertanto alla sua ripetizione.

Prego però tutti i colleghi di votare tempestivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Hanno votato sì	219
Hanno votato no .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

BEPPE PISANU. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, la pregherei di aiutare anche lei a mantenere l'ordine con il suo gruppo.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Presidente, non funziona il mio dispositivo di voto!